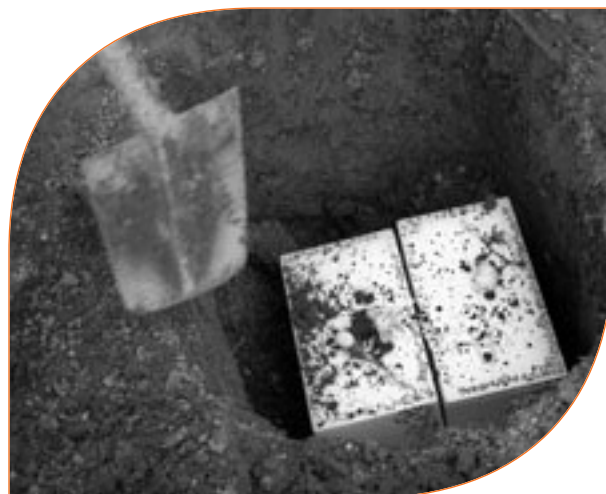
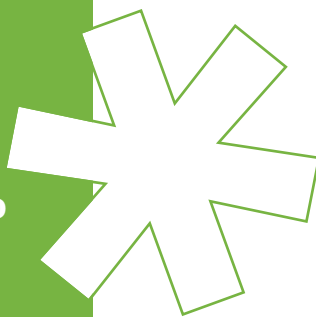


La pietà cristiana per i non nati



La Quercia Millenaria insieme ad altre associazioni ha elaborato un documento da inviare al ministro della Salute sull'importanza di far rispettare le leggi italiane sulla sepoltura dei bambini morti in utero a qualsiasi età gestazionale. Quel documento è ora aperto alla libera sottoscrizione di tutti coloro che ne condividono la richiesta. Noi ve lo proponiamo già stampato: basta staccare le ultime pagine e... cominciare a raccogliere le firme



Dopo mesi di lavoro, ricerche, incontri e confronti, è finalmente disponibile il documento sulla sepoltura dei bambini piccoli e piccolissimi, (sotto le 28 settimane di vita intrauterina), che l'associazione La Quercia Millenaria ha redatto in collaborazione con altre due associazioni: CiaoLapo e ComeTe.

In Italia esiste da quasi 30 anni una legge che stabilisce secondo precise normative il diritto alla sepoltura di tutti i bimbi morti in utero, anche se piccolissimi.

Questa legge è spesso misconosciuta, ignorata, e scarsamente applicata dai punti nascita italiani.

I genitori, al momento della diagnosi di morte o nel post parto, sono talmente scioccati che spesso non riescono a pensare alla possibilità di dare sepoltura al proprio figlio. Possono occorrere settimane per realizzare che la gravidanza si è interrotta e il bambino è morto, quindi è del tutto naturale che il genitore, nei primi giorni, non pensi al funerale e neanche alle sue intenzioni in merito.

Il contatto con la dolorosa realtà avviene spesso dopo le dimissioni, quando ormai la parte burocratica è già stata compiuta.

Nel documento potete leggere lo smarrimento, il dolore, il

Testimonianza. Abbiate pietà d'un dolore immenso

Siamo i genitori di Angelo, un bambino nato morto alla 19° settimana di gestazione, in quanto il suo cuoricino ha smesso di battere ancor prima di venire alla luce, per un' assurda fatalità meccanica di attorcigliamento errato del cordone ombelicale, il bambino era sano e ben formato.

Vi vogliamo raccontare la nostra esperienza di grande dolore, in quanto purtroppo abbiamo constatato personalmente che dopo un lutto così inatteso e terribile, non siamo stati supportati in nessun modo dall'ospedale, perché a quanto pare questi bambini nati morti prima della 20° settimana, non hanno diritto ad una sepoltura dignitosa ma vengono smaltiti come "rifiuti speciali"; perché gli ospedali in Italia hanno l'obbligo di informare i genitori se vogliono o meno riavere il loro bambino morto solo dopo la 20° settimana, così i genitori possono decidere se dare o meno una degna sepoltura al loro bambino.

Mentre nei casi come il nostro essendo un bambino nato morto prima della 20° settimana, l'Ospedale non informa i genitori della possibilità o meno di avere il corpicino del proprio bambino, ma devono essere gli stessi genitori a farne specifica richiesta "solo al momento del parto", e non dopo, in un momento già così doloroso e traumatico e spesso inatteso.

Per noi come per molti altri genitori un embrione e un feto che per qualsiasi motivo non arrivano alla 20° settimana, hanno lo stesso diritto di ricevere una degna sepoltura e di non essere gettati come "rifiuti speciali" dall'ospedale.

Noi con tutte le nostre forze abbiamo dovuto fare un'espressa richiesta, andando incontro al parere contrario sia dei medici che del personale ospedaliero, che non ci consigliava di agire in tal modo.

Ci siamo sentiti degli "alieni" in un gesto così naturale e amorevole, che si ha anche solo verso gli animali.

Siamo però riusciti con molta insistenza e caparbità ad avere il corpicino del nostro Angelo, al quale abbiamo dato una degna sepoltura. Questo gesto di amore verso il nostro piccolo ci unisce di più a lui e lo sentiamo a noi più vicino.

Speriamo che anche la sua morte innocente e per inspiegabile per dei genitori, serva a smuovere e sensibilizzare chiunque a partire dalle istituzioni, dal personale medico e dall'opinione pubblica per risolvere con estrema urgenza questo grande problema di mancanza di civiltà e sensibilità verso queste speciali creature e verso tutti quei genitori che vivono questo immenso dolore soli, dopo che hanno atteso un bambino per diversi mesi con gioia già dal grembo materno e che non possono godere di questa immensa gioia.

La mancanza di sensibilità e l'ignoranza contribuiscono in questi casi ad aumentare il forte dolore che già si vive e a far regredire una società moderna.

Siamo comunque convinti che questi preziosi angeli ci siano sempre accanto e che come noi desiderino questo ultimo gesto di amore nei loro confronti.

Una mamma e un papà per il loro Angelo

senso di vuoto e di incompiuto dei genitori che, privati a tempo debito di una semplice informazione in merito alla legge italiana, si trovano senza il loro bambino e anche senza un luogo fisico dal quale iniziare il percorso di lutto.

Per questo motivo, nel documento si chiede al ministro della Salute di rendere nota in tutti i punti nascita, l'esistenza di una legge in tema di sepoltura dei feti, e chiediamo che ogni punto nascita sia dotato di un depliant informativo sull'iter da seguire in caso si desideri dare sepoltura al proprio bambino, compreso il fac-simile della domanda da stilare.

INFO



In caso di domande e dubbi scrivete a info@laquerciamillenaria.org

www.laquerciamillenaria.org

Scarica il documento ed il modulo per le firme dalla pagina: laquerciamillenaria.org/sepoltura_feti.pdf

Come si può aiutare l'iniziativa presa dalla Quercia Millenaria?

Semplice: stampando il documento dal sito della Quercia millenaria e procedendo alla raccolta delle firme!

I fogli con le firme in originale devono arrivare al più presto nella sede dell'associazione dove verranno raccolti, ed uniti a quelli delle associazioni collaboratrici, saranno inviati al ministro della Salute entro il prossimo mese di settembre. E' dunque importante che le firme raccolte arrivino in tempo utile.

Affinché nessun genitore debba aspettare 10 anni di dolore per ritrovare le spoglie di suo figlio....

Nascite premature. Tutta colpa degli stili di vita

Allarme dei pediatri italiani: crescono le nascite premature. E' un dato che nei Paesi occidentali si registra da diversi anni: la medicina ha fatto passi da gigante, ma la prematurità aumenta, e i rischi per i bambini con essa. I parti prematuri in Italia sono passati dal 5,5% al 7,3% dal 1985 al 2002. Non è una cosa da poco, perché i prematuri hanno gravi rischi per la salute, e aumentando in numero talvolta non trovano neanche il posto letto nella rianimazione dell'ospedale in cui la mamma partorisce.

Una possibile causa del fenomeno è l'aumento delle donne indigenti provenienti da Paesi in via di sviluppo, ma la prematurità aumenta anche dove il fenomeno dell'immigrazione è presente da anni; non sembrerebbero poi esserci motivi per pensare a nuove patologie che scatenino il parto e che non fossero presenti anni addietro.

Il motivo allora forse è da ricercare negli stili di vita. Infatti le nascite premature sono più frequenti in donne con età avanzata: oggi sembra normale veder fare il primo figlio a 35 anni, ma non dovrebbe essere così: il corpo femminile ha un orologio biologico che non si può alterare e che ha i suoi ritmi. Anche il ricorso a stimolazioni ormonali o a tecniche mediche di fecondazione ha il suo peso dato che entrambe provocano spesso gemellarità e conseguente nascita prematura. In Italia si è puntato il dito anche per questo sulla legge 40, che invece ha tentato di arginare il fenomeno-gemelli, tanto che esso è presente anche in Paesi che hanno leggi ben diverse. *Le Figaro* del 15 maggio nota che il numero di gemelli in Francia è raddoppiato negli ultimi 30 anni: due terzi dei gemelli francesi sono dovuti a trattamenti per la sterilità e un terzo all'aumento dell'età materna.

E' bene notare che nella FIV che il problema pre-



maturità non scompare con l'impianto, pur auspicato, di un singolo embrione. Ma anche altri stili di vita sono sotto accusa: stress e fattori inquinanti tra cui il tabacco o lo smog hanno la loro influenza: una vita salubre e l'astensione reale dal lavoro pesante in gravidanza, aiutano a prevenire i rischi di sterilità e di prematurità. Ma questo non lo dice nessuno, perché è forse più conveniente far pubblicità alle "vie mediche" (costose e tardive) piuttosto che insegnare a vivere una (economica) vita naturale.

Urge insegnare un corretto approccio alla gravidanza, partendo dalla conoscenza del proprio corpo, dei propri ritmi biologici e dalla libertà di accogliere una vita al momento giusto senza averne paura... ma questo impone di concludere che il figlio non è un prodotto da pianificare a tavolino, che si può fare quando si vuole e come si vuole; e forse per questo una corretta educazione non decolla.

CARLO BELLINI

Nelle prosime due pagine riproduciamo il Documento su elaborazione del lutto materno e sepoltura fetale proposto da La Quercia Millenaria ed aperto alla libera sottoscrizione. E' possibile staccare le pagine o fotocopiarle per raccogliere le firme. Lo stesso documento è anche scaricabile dal sito www.laquerciamillenaria.org

Documento su elaborazione del lutto materno e sepoltura fetale

Gentile Ministro,
gentili rappresentanti degli organi di stampa,

Constatato che:

1. In Italia una gravidanza su 5 esita con la morte naturale del bambino, e circa 250mila famiglie all'anno subiscono questo tipo di lutto.
2. La legge italiana predispone norme nazionali relative alla sepoltura dei bambini, ma tali norme sono spesso ignorate o erroneamente applicate in molti ospedali italiani.
3. I genitori non sono preparati alla morte del loro figlio prima della nascita, e dunque si trovano spesso frastornati e confusi dopo questo evento, al punto da necessitare di sostegno ed informazioni esaurienti di tutte le procedure possibili.
4. Molti genitori, superata la prima fase di shock, ripercorrono i momenti successivi alla diagnosi e sentono che il loro lutto è incompleto: molti di loro esprimono rammarico per non sapere dove si trovi il corpo del loro bambino, molti altri desiderano svolgere riti funebri, molti altri scoprono amaramente e in ritardo che avrebbero potuto, per legge, dare una destinazione diversa alle spoglie del loro bambino.
5. La legislazione internazionale (vedi la recente legge francese del dicembre 2008 sul diritto della donna ad iscrivere all'anagrafe il feto morto in qualunque periodo della gravidanza, dargli un nome ed ottenere il congedo di maternità -Décret n° 2008-798 du 20 août 2008 modifiant le décret n° 74-449 du 15 mai 1974 relatif au livret de famille) si sta adeguando a questa esigenza.

noi, donne che abbiamo subito un lutto prenatale, e associazioni di donne e famiglie di bambini prematuri e feti terminali, ribadiamo alcuni punti-chiave:

- il percorso genitoriale è irreversibile, e una volta che si instaura non è possibile per quel genitore regredire ad uno stato psichico precedente, di non – genitorialità. La perdita di un bambino durante la gravidanza o dopo il parto è un evento che interrompe bruscamente questo percorso, violando le fantasie e i progetti dei genitori, già proiettati nell'intimo alla presenza tangibile del figlio atteso;
- se con l'evento morte si spezza il legame fisico con quel bambino, non si dissolve il legame psichico costruito con il figlio, che resta dolorosamente saldo, indipendentemente dall'età gestazionale in cui avviene la morte. Questo dato è ormai noto a livello internazionale, tant'è che la Royal College of Obstetrics and Gynecologists ha formalizzato delle linee guida sul supporto psicologico alle donne e alle coppie colpite da aborto precoce, noto fattore di rischio per depressione, ansia e infertilità (RCOG Green Guidelines n 25 October 2006);

- la perdita di un figlio durante la gravidanza e dopo il parto è un grave evento di vita, e provoca una tipica reazione da lutto. La perdita di un bimbo in utero è dunque sovrapponibile agli altri tipi di lutto, e come tale dovrebbe essere affrontata;
- sappiamo che in ogni cultura le tradizioni relative alla celebrazione del ricordo del defunto e ai riti religiosi connessi al commiato dalla vita terrena sono presenti sin dall'antichità, e anche in questo tipo di lutto in molte tradizioni e culture vengono normalmente eseguiti rituali, tra cui la sepoltura. I riti funebri, indipendentemente dal corollario religioso associato, hanno lo scopo di decretare l'avvenuto passaggio del proprio caro, e simboleggiano quindi il saluto della persona amata da parte dei suoi familiari. Considerati questi elementi è dunque abbastanza intuitivo che anche per molti genitori colpiti dalla morte del proprio figlio durante la gravidanza o dopo il parto il rito funebre e la sepoltura assumono una valenza centrale nel processo di elaborazione del lutto: offrire degna sepoltura implica il riconoscimento non solo della dignità di quel bambino, ma anche della dignità di quel genitore, chiamato a salutare suo figlio ancora prima di averlo conosciuto;
- in alcuni casi l'assenza di un luogo fisico inibisce l'elaborazione del lutto che dunque, si arresta, complicandosi con lo sviluppo di patologie psichiatriche come ansia depressione e disturbi alimentari;
- attraverso le attività di sostegno al lutto perinatale e alla gravidanza a rischio, le nostre associazioni sono venute a conoscenza di numerose situazioni di disinformazione, ignoranza ed inosservanza delle leggi sulla sepoltura dei bambini piccoli (20 – 28 settimane) e piccolissimi (sotto le 20 settimane), che quotidianamente avvengono negli ospedali italiani e che lasciano i genitori ancora più frastornati, soli e sconvolti dopo la perdita dei loro figli.

Pertanto chiediamo :

1. Che, in base alle succitate normative di legge, la donna o la coppia che abbia avuto una perdita fetale prenatale possa avere il diritto di disporre del corpo del feto defunto su sua richiesta.
2. Che le amministrazioni cittadine e gli enti locali preposti adempiano le loro funzioni di mettere a disposizione un'area cimiteriale per la sepoltura su richiesta dei genitori del feto defunto
3. Che sia preciso dovere del Direttore delle Unità Operative di Ostetricia informare tramite il personale in servizio la donna che ha avuto un aborto spontaneo della possibilità di inumare il corpo del bambino
4. Che in tutti i punti nascita Italiani, entro l'anno 2009, sia disponibile un opuscolo informativo su tale possibilità prevista dalla attuale legge Italiana e spesso disattesa e che ogni reparto disponga del facsimile per inoltrare la richiesta alle autorità competenti

